

MARAVIGLIA, MARIANGELA, *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*. (Storia, 74), Morcelliana, Brescia 2016, 447 p.

La dottoressa Maraviglia si è fatta conoscere per il suo stile pacato, limpido, storicamente documentato e solidamente indagatore di esperienze spirituali e umane, con la narrazione della vita di Don Primo Mazzolari, edita nel 2010, preceduta dalla curatela del carteggio tra Mazzolari e Sorella Maria di Campiello (1925-1959), edito nel 2007, e con le edizioni critiche delle opere dello stesso Mazzolari *Tempo di credere* e *Della fede*

rispettivamente editate nel 2010 e 2013. Possiamo dire che ha narrato persone e opere di frontiera nel vissuto della Chiesa che vive in Italia, di respiro cattolico nel senso più proprio, respiro di comunione universale. Felice è stata la proposta, accettata "volentieri", della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna per una ricerca dottorale su un religioso di frontiera, il frate David Maria Turolto dell'Ordine dei Servi di Maria, prevedendo, dopo alcuni anni dalla sua morte (1992), una rinnovata e grata memoria ravvivata dal centenario della nascita, avvenuta nel Nord-est dell'Italia, nel Friuli, a Coderno di Sedegliano il 22-XI-1916. L'impresa della ricercatrice risulta essere stata assai ardua, attraverso disamine di faldoni di archivi e di raccolte di dati internazionali, anche perché il fascino di Turolto è vivissimo nel riportare aneddoti e mitologizzare l'uomo, il religioso, il poeta, ardua perché, come opportunamente annota la dott.ssa Maraviglia nella *Premessa*, «Nel corso della ricerca la vita di Turolto si dipanava, attraverso gli eventi della storia del Novecento, su una quantità di scenari e con una profluvie di intersezioni che ne facevano un attore particolarmente significativo: oltre agli accadimenti interni all'Ordine dei Servi di Maria, le sofferenze della povertà nell'infanzia friulana, la Resistenza al fascismo e la speranza della ricostruzione negli anni milanesi; la vitalità ecclesiale della stagione fiorentina; le sfide innovatrici del Concilio Vaticano II e dei movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta, le delusioni e i disincanti politici e religiosi dei decenni successivi». La voce, forte e anche fisicamente profonda, unita all'azione, si rendeva presente con indomito coraggio e speranza.

Le pagine della Maraviglia mi hanno confermato la forza della voce turoltoiana, essenzialmente come voce poetica, voce che fa e che rimane nel testo, soprattutto, a mio parere, nella raccolta *Canti ultimi*, lirica di sintesi esperienziale, che suscita risposte di vita. La biografia è narrata in dieci capitoli con un epilogo e con una referenzialità di un'ampia lista di nomi che comporta ben 19 pagine di *Indice*.

Lo svolgimento è affidato ad un divenire che va dalla nascita alle diverse età ed esperienza di vita di Turolto. La voce narrante dell'Autrice è sempre accompagnata dalla voce dei documenti archivistici, da testimonianze di persone e istituzioni benevole o contrarie all'agire del religioso, e da un'oculata scelta di testimonianze scritte del padre David, oculata data la prolificità della scrittura turoltoiana. La biografia ha il fascino di un dire come se fosse romanzato, ma esulando da uno stile romanzesco, è il fascino di un'intensa esperienza umana e cristiana che viene comunicata.

Bisogna dare atto all'A. per la sua capacità di comunicare mediando, partecipe nell'oggettività, soprattutto nel riportare travagli e incomprensioni vissuti da Turolto. Un'efficace simpatia mediata che, a chi come il sottoscritto ha conosciuto e anche vissuto alcuni tempi della vita di Turolto, comunica aspetti più profondi di una vita. Per i nostri lettori attiro l'attenzione sul Capitolo decimo: «*La fede e la poesia*» fino all'ultimo tempo per iniziare o approfondire gli aspetti mariani della poesia turoltoiana e la sua contestualità biblica arricchita dall'incontro del biblista, il non ancora cardinale, Gianfranco Ravasi. Ma bisogna ancora rilevare come la figura di Turolto sia da iscrivere nello straordinario processo preparatorio, celebrativo e di ricezione del Concilio Vaticano II. L'A., in questa narrazione di vita, solleva il velo su storie di mentalità, microcosmi che aiutano a leggere il presente nel suo faticoso divenire di fedeltà alla visione profetica che mosse san Giovanni XXIII ad indire il Concilio.

L'A. ci affida una memoria storica, perché la nostra labilità del memorare sia scossa, perché sappiamo navigare guardando la riva, per nuovi approdi ad essa afferenti ma diversi. A nessuno deve sfuggire la necessità di archiviare, curare archivi e raccolte di dati, di testimonianze. La ricostruzione della dott.ssa Maraviglia è stata in gran parte possibile per l'esistenza di una singolare documentazione materiale. Siamo grati a lei e a tutti coloro che in più modi contribuiscono ad alimentare una memoria storica capace di rendere il divenire più umano e, per quanto ci concerne, più cristiano.

SILVANO M. MAGGIANI, OSM